

CRONACHE MARCHE

«Lo spot di Hoffman è molto efficace, Leopardi può dormire sonni tranquilli»

Lella Mazzoli, docente di Sociologia della comunicazione, promuove la scelta

Esperta

Dirige il Dipartimento di Scienze della comunicazione dell'Ateneo di Urbino. E' direttore dell'Istituto per la Formazione al Giornalismo

MARTINA MANFREDI

— URBINO —

SE DAVVERO “nel bene e nel male l'importante è che se ne parli”, allora lo spot promozionale della Regione Marche con Dustin Hoffman protagonista sta funzionando. Anche se la pubblicità sarà programmata a partire dal 10 gennaio, alcuni pezzoni caricati su internet hanno già innescato un fitto dibattito critico. Dalla scelta di un attore hollywoodiano quale Dustin Hoffman ai soldi spesi per ingaggiarlo, dall'inflessione americana del suo accento nel recitare i versi dell'*Infinito* di Leopardi alla scarsità delle immagini del territorio marchigiano:

questi i temi al centro della polemica sollevata dalla pubblicità diretta da Giampiero Solari. Scene che hanno fatto parlare di sé «centrando l'obiettivo della pubblicità che è quello di inserire il suo oggetto nell'immaginario collettivo».

Questo il pensiero di Lella Mazzoli che dirige il Dipartimento di Scienze

della comunicazione dell'Università di Urbino 'Carlo Bo', presso cui insegna Sociologia della comunicazione.

Cosa ne pensa dello spot?

«E' la prima volta che ci facciamo conoscere sul piano internazionale. Finalmente sottolineo».

Ritiene legittime le critiche sollevate?

«Non si può usare uno stesso metodo d'analisi per le poesie e per la pubblicità perché quest'ultima ha un suo linguaggio. I dodecasillabi poetici non sono adatti per analizzare uno spot pubblicitario, bisogna concentrarsi su altro, sulla comunicazione. Rispetto comunque le varie critiche anche se ho trovato l'intervento di Mina malevolo, proprio lei che ha prestato la sua voce a diverse pubblicità».

Diverse critiche si sono concentrate sull'inflessione americana di Dustin Hoffman che ha "rovinato" i versi leopardiani...

«Se fossi una linguista sarei dispiaciuta ma lo spot si rivolge a un pubblico di possibili turisti. Secondo me l'inflessione dell'attore è voluta proprio per rievocare gli anni

'50 della *Dolce vita*, l'arrivo degli americani a Roma e l'incontro di culture diverse».

Della scelta di Dustin Hoffman cosa ne pensa?

«Hoffman è un evergreen, altri attori americani avrebbero ricevuto le stesse critiche e altri volti, come quelli indicati da Mina tra i quali Anna Proclemer, sabbero stati inadeguati e non sarebbero riusciti a parlare agli stranieri».

Si è criticato anche la scarsa presenza di immagini del territorio marchigiano...

«Non è facile raccontare in pochi secondi che siamo la Regione dei 100 teatri, della musica, dell'arte e della poesia. Immagini fotografiche, per quanto belle, possono non comunicare niente mentre credo che la poesia abbinata al volto di Dustin Hoffman e la scena finale delle colline verdi che vanno verso il teatro siano davvero molto efficaci».

Il suo augurio per lo spot?

«Promuoviamolo, promuoviamolo e promuoviamolo. Tengo molto che le Marche siano conosciute e apprezzate: dobbiamo far sapere che esistiamo e che qui si sta bene. Lo spot ha il mio plauso e ora dovrebbe mirare ad una programmazione internazionale. Per quanto riguarda le critiche credo che Leopardi possa dormire sonni tranquilli».

REAZIONI L'ASSESSORE REGIONALE SOLAZZI E' SODDISFATTO

«Già tutti parlano delle Marche»

— ANCONA —
 «VIENE da sorridere, se non ci fosse da piangere, nell'assistere alla gara ingaggiata in questi giorni dagli esponenti del Pdl per criticare lo spot delle Marche interpretato dal premio Oscar Dustin Hoffman». Lo afferma in una nota l'assessore regionale alla Cultura e al turismo Vittorio Solazzi, sottolineando che «solo due mesi fa, quando Hoffman era nelle Marche per girare lo spot, abbiamo assistito a un'altra gara, ingaggiata sempre dagli esponenti del Pdl, ma questa volta per avere un po' di visibilità di fianco al grande attore».

«Perché allora l'operazione Hoffman trovava consensi e suscitava grandi sorrisi di fronte ai flash anche tra esponenti del centrodestra — si chiede l'assessore — e oggi gli stessi hanno avviato un gioco

al massacro?». Il fatto è che «oggi siamo in campagna elettorale e il gioco al massacro sembra essere lo sport più praticato».

Solazzi sottolinea che «un primo importante risultato è stato ottenuto. Le Marche non sono più sconosciute. I canali delle reti nazionali e le testate giornalistiche più prestigiose si stanno occupando di noi».

Dalla nostra scelta, più o meno condivisa, è scaturito un dibattito di alto livello al quale partecipano intellettuali e personaggi di chiara fama e tutto ciò prima ancora di vedere lo spot nella sua versione definitiva che andrà in onda dal 20 gennaio e che, sono sicuro, sgombererà il campo da molte polemiche. Insomma — conclude — l'obiettivo di far uscire questa regione dal cono d'ombra in cui si trovava è stato centrato».

LACRIME
«Le critiche del Pdl
farebbero ridere,
se non ci fosse
...da piangere»

REAZIONI BRANDONI (RC) ATTACCA LA REGIONE

«Ma denunciare chi critica nel web è da Berlusconi»

— ANCONA —
 «SCIOCCA, prepotente, inopportuna, in una parola berlusconiana», per il capogruppo del Prc-Se in consiglio regionale Giuliano Brandoni, l'iniziativa della giunta di «intervenire con un borbonico comunicato per frenare le critiche e le considerazioni non favorevoli di chi non condivide l'iniziativa di promuovere le Marche con il testimonial Dustin Hoffman, attraverso le cosiddette vie legali». «Ancorché non condivisibili — afferma Brandoni — in qualche caso le opinioni, le critiche e, perché no, financo le invettive dei citta-

dini, sono pur sempre un segno di partecipazione che la politica dovrebbe non solo accettare ma utilizzare per fare emergere la forza della verità». «Proprio per questo — annuncia — già domani (oggi, ndr) presenterò un'interrogazione urgente al presidente Spacca perché in consiglio questo problema possa essere discusso e ricondotto a un più giusto ambito di confronto e, se non volgari, pubblicherò sulla mia pagina di Facebook le critiche in oggetto come testimonianza di voltairiana tolleranza. Sarà la ricerca di maggioranze di nuovo conio che suscita questi rigurgiti oscurantisti».